

giovedì 27 settembre 2001

economia e lavoro

rUnità 17

Attesa per la presentazione del piano industriale di Olivetti-Telecom

Silenzio, parla Tronchetti

MILANO Le voci su modalità e le indiscrezioni sui tempi dell'eventuale ricapitalizzazione di Olivetti e dell'accorciamento della catena di controllo Telecom hanno reso la giornata di borsa incandescente per i titoli riconducibili a Marco Tronchetti Provera, ieri vittima di un agguato delle lene sul caso La7. E tutto questo alla vigilia della presentazione del piano industriale e finanziario. Pirelli ha chiuso -1,59% a 1.484 euro mentre Olivetti è scesa di 3,54 punti percentuali.

Su Olivetti ha pesato la notizia che oggi verranno annunciate le modalità dell'aumento di capitale, finalizzato a riequilibrare la posizione finanziaria. Il titolo ieri si è attestato a 0,95 euro. Per Pirelli la paura è che la società della Bicocca possa accollarsi ulteriori sforzi finanziari, come nel caso dell'accordo con Unicredit e IntesaBci entrate in Olimpia, a causa dell'operazione Olivetti. In forte calo anche Pirelli-

na che lascia sul terreno il 2,8%, dopo che molti operatori hanno smentito la possibilità di un accorciamento della catena di controllo.

In calo anche Tim che ha ceduto il 2,5% a 5,05 euro. «C'è stato un passaggio da Tim a Telecom, visto che il piano che annuncerà oggi il management dovrebbe essere a favore della controllante, che si trova nella necessità di ridurre il debito e di staccare un buon dividendo per i suoi azionisti, fra cui Olivetti» ha detto un analista che preferisce restare anonimo.

Telecom Italia, infatti, è salita del 2,9%. Tronchetti dovrebbe annunciare la vendita di alcune partecipazioni ritenute non più strategiche e che dovrebbero far incassare alla capogruppo tra i 2 e i 3 miliardi di euro. Tra le dimissioni potrebbero esserci It Telecom, Telespazio e le attività di telefonia fissa in Sud America e in Spagna, le prime andrebbero a Telefonica e le altre a

Endesa.

Tra le molte possibilità che sono state avanzate sul mercato nelle ultime settimane, la ricapitalizzazione di Olivetti, quindi, sembra agli analisti l'ipotesi più probabile. «L'aumento - avverte però Marco Oppari di Metzler Capital Markets - dovrà essere effettuato con modalità tali da renderlo appetibile al mercato e quindi potrebbe essere accompagnato dall'emissione di un warrant attaccato o da un'emissione di bond convertibili».

Quest'ultima ipotesi potrebbe prevedere la conversione in azioni Tim, un'eventualità che ha penalizzato, sempre secondo l'analista, il titolo dell'operatore di telefonia. «Olivetti non ha in portafoglio le Tim - spiega Oppari - ma potrebbe ottenerle grazie a un'assegnazione parziale dei titoli agli azionisti Telecom». Per altri la debolezza odierna di Tim è legata alle sorti della telefonia mobile in Europa.

La presidenza del Consiglio diffonde le dichiarazioni del 1999. Primo Uckmar, dietro Fazio e altri

Manager pubblici, miliardi e utilitarie

MILANO È Victor Uckmar, fiscalista e dall'anno scorso presidente del collegio dei liquidatori de l'Unità, il manager pubblico più ricco dell'Italia '99, con una dichiarazione dei redditi di allora da 4 miliardi e 409 milioni. Insieme alla sua sono altre 29 le dichiarazioni a nove zeri, secondo la Presidenza del Consiglio, che ha raccolto i modelli Unico di 835 dirigenti, con una lieve contrazione rispetto al '98 (quando le dichiarazioni erano 915). Uckmar, che nel '99 ricopriva la carica di presidente della zona franca di Genova, strappa la palma d'oro all'unica donna presente l'anno scorso al vertice della classifica, la penalista Paola Severino, che con un reddito di 3,3 miliardi si era aggiudicata il primo posto. Se è uscita lei, non se la passano meglio le altre donne della lista '99: appena 19 sul totale. Ad accomunarli tutti, si capisce dalle righe del dossier, la passione per le macchine veloci (quasi sempre tedesche) e per il gioco in Borsa (si parla di due anni fa, ovvio,

quando l'euforia borsistica era alle stelle).

Al secondo posto, ma con uno stacco notevole rispetto a Uckmar, Corrado Faissola, vicepresidente della Banca regionale europea di Cuneo, che ha dichiarato 2 miliardi e 188 milioni (ben più del suo presidente, Mario Cera, che ha invece presentato una dichiarazione da 712 milioni). Al terzo e quarto posto, ancora due bancarati si tratta, rispettivamente, di Gianfranco Pedri, presidente della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto da 2.133 miliardi, e di Maurizio Sella, presidente dell'Abi, che nella veste di presidente della Società interbancaria per l'automazione ha accumulato 2,058 miliardi di reddito. Sempre tra i bancarati spicca, più che per il reddito (solo 931 milioni), per una notevolissima attività sul mercato azionario, Gianguido Sacchi Marsiani, presidente di Cardine: tra l'altro, ha acquistato 6.500 azioni Cardine, 15mila Carige, 500 Enel, 500 Autostrade, 2.500

Finmeccanica, 60 Deutsche Telekom e 50 Dada.

Molti i nomi noti tra i miliardari, ma sotto la soglia dei 2 miliardi di reddito: innanzitutto il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, che ha dichiarato 1.163 miliardi. Il direttore generale di Bankitalia, Vincenzo Desario, ha invece dichiarato al fisco una cifra nettamente inferiore, 862 milioni. Conquista i nove zeri anche Vittorio Mincato, amministratore delegato dell'Eni, che ha dichiarato 1,028 miliardi, dagli 822 milioni del '98. Il balzo in avanti è forse legato anche alla partecipazione azionaria nell'Eni, di cui possiede 27.600 azioni. Sempre in casa Eni, l'allora presidente Renato Ruggiero, ora ministro degli Esteri, ha dichiarato meno: 430 milioni, oltre ad una Fiat 500, una Jeep Wrangler e un'Alfa 166. Dall'Iri l'ex presidente Piero Gnudi dichiarava 1,608 miliardi. Pietro Ciucci, ex direttore generale, con 1,328 miliardi era di pochissimo al di sotto dell'ammini-

stratore delegato dell'Enel Francesco Tatò, che guadagnava appena 1 milione in meno del collega dell'Iri (1,327 miliardi). Più contenuto lo stipendio di Chicco Testa, presidente dell'Enel, che ha denunciato 610 milioni.

Hanno superato il miliardo anche Giancarlo Cimoli, amministratore delegato delle Ferrovie, l'ex amministratore delegato della Sea, Tommaso Quattrin, l'amministratore delegato di Mediocredito centrale Giorgio Tellini.

Non tutti, comunque, sembrano avere stipendi miliardari e girare in Porsche. Paolo Corradi, vicepresidente del mercato ortofrutticolo di Sommacampagna, per esempio, si piazza agli ultimi posti della classifica con un reddito '99 dichiarato di appena 2,9 milioni (per giunta lordi), e non ha che una Fiat Uno. Per fortuna sua, possiede almeno un terreno, e può contare su una partecipazione del 50% nella società «Corradi Paolo e Roberto».

la.ma.



Cari italiani, usate il bancomat

Bankitalia: così favoriamo il debutto dell'euro. Polemica sulle commissioni

Bianca Di Giovanni

Allo sportello

Le istruzioni per l'uso in 20 milioni di copie

ROMA «Buongiorno euro», questo il nome della guida messa a punto dall'Abi per «entrare» nelle famiglie italiane e spiegare il passaggio alla nuova moneta. L'opuscolo, stampato per ora in 20 milioni di copie, sarà disponibile in tutte le banche italiane (28mila sportelli) tra pochi giorni. In 24 pagine, con l'aiuto di illustrazioni e di grafici, si ricordano le tappe fondamentali per l'entrata in vigore della nuova moneta. Tutto è spiegato attraverso semplici domande (in totale 35) e altrettante risposte molto lineari. A presentare la guida è stato il presidente Abi Maurizio Sella. «Il messaggio da veicolare è: niente paura - ha dichiarato Sella - Per i primi tempi, meglio usare le carte di pagamento».

Poi la guida sottolinea: non c'è nessuna fretta. Quindi niente mobilitazioni in massa il 2 gennaio per cambiare lire in euro agli sportelli delle banche. «È importante far sapere che c'è tempo fino al 28 febbraio per rifornirsi di nuova valuta - continua Sella - mentre gli assegni in lire non potranno più essere emessi dopo il primo gennaio 2002». Per richiedere un libretto

di assegni in euro (quelli in lire dovranno essere distrutti dopo il primo gennaio), la guida dell'Abi consiglia di non ridursi all'ultimo momento e, soprattutto, segnala che non è necessario convertire il conto corrente in euro. Attenzione particolare va posta nel compilare un assegno in euro: soprattutto gli anziani devono controllare che la cifra si riferisca al valore nella nuova moneta e non in lire.

Largo spazio è dedicato anche al pagobancomat e alle carte di credito, molto utili, per evitare confusione e file, nel momento del passaggio. «Puntiamo - ha sottolineato Sella - su questi sistemi di pagamento. Se nell'ultimo triennio abbiamo avuto un incremento medio dei pos pari al 25%, contiamo di raddoppiarli nel 2002, crescendo del 50%». In ogni caso le banche stanno mettendo a punto un sistema di carte prepagate, da offrire a chi non ha il bancomat o la carta di credito. Si tratterà di «card» prepagate dall'importo massimo di 300mila lire (circa 160 euro) molto simili a quelle telefoniche, utilizzabili presso i Pos dei negozi.

è il vicedirettore generale di bankitalia Antonio Finocchiaro. Tra marzo e giugno di quest'anno il 70-80% delle banche italiane era pronto all'ingresso della nuova valuta «Dalle informazioni ricevute emerge che tutte le banche stanno attuando gli interventi necessari per operare con la nuova moneta. È ipotizzabile che la situazione sia ulteriormente migliorata», si legge nel testo diffuso da Finocchiaro in Commissione Fi-

nanze. La Banca d'Italia il prossimo mese effettuerà una nuova rilevazione sullo stato di preparazione degli operatori bancari ma segnala, intanto, che i dati disponibili sul livello di adozione della moneta unica in Italia indicano che il nostro Paese vi procede lentamente anche se si registrano segni di accelerazione». In questo senso sarà importante, aggiunge Finocchiaro, l'azione delle banche «finalizzata a sensibilizzare



la clientela ad un maggior uso dell'euro nelle transazioni ordinarie».

Oltre alla verifica, la Banca d'Italia ha annunciato la messa in campo di una task force di esperti che risponderanno alle domande dei cittadini a partire da novembre. L'obiettivo è di rafforzare le strutture già esistenti e dare «conto in itinere di un'operazione che, nella sua straordinarietà, deve svolgersi in condizione di funzionalità e sicurezza».

», spiega Ciocca.

In ogni caso «per il successo del cambio della moneta - aggiunge il suo «omologo» Finocchiaro - decisiva sarà la domanda di circolante che dovrà risultare ben distribuita sul territorio e correttamente diluita nel tempo». Per questo «è necessario l'impegno di altre istituzioni e soprattutto degli organi di informazione di massa. Comunicazioni ai cittadini precise ed esaurienti, chia-

Contro il caro-prezzi

La grande distribuzione punta alla moratoria

MILANO Esselunga, la società della famiglia Caprotti, con sede a Milano che gestisce esclusivamente supermercati e superstore (111 punti vendita), ha accettato l'accordo sulla stabilità dei prezzi di vendita al consumatore per il periodo novembre 2001 - marzo 2002, in relazione all'introduzione dell'euro, stipulato nei giorni scorsi in sede Indicol.

«Nel solo periodo luglio/settembre di quest'anno, Esselunga ha ricevuto aumenti di listino da oltre 90 aziende, numero questo assolutamente fuori dall'ordinario» sottolinea in una nota la società. «Gli aumenti si attestano mediamente attorno al 5%, ben oltre il tasso d'inflazione - afferma Gaetano Puglisi, direttore commerciale di Esselunga - ci stiamo dunque assumendo l'onere di non creare spinte inflattive respingendo i listini che riteniamo ingiustificati».

L'accordo Indicol esclude i prodotti freschi, quelli i cui costi sono strettamente connessi alle variazioni dei prezzi delle materie prime o i cui prezzi sono determinati da disposizioni di legge e prevede che le industrie produttrici si astenga-

no da ritocchi ai listi tranne, appunto, che per questi tipi di articoli.

Esselunga aveva siglato, pochi giorni fa, un'alleanza con la Selex. I due gruppi commerciali avevano sottoscritto un'intesa per costituire una centrale d'acquisto e di marketing comune. Le due catene commerciali insieme sviluppano vendite per circa 16mila miliardi. Esselunga e Selex fanno poi parte della centrale europea Emd, e con questa operazione hanno dato vita a un polo distributivo con una massa critica intorno al 18-20% del mercato del largo consumo in Italia.

L'intesa prevede poi un successivo allargamento di orizzonte. Secondo le stime Iri-Infoscan, i distributori indipendenti italiani (compresi quelli associati a gruppi commerciali ed escludendo le realtà di tipo cooperativo) rappresentano circa il 35% del sistema distributivo del nostro Paese. L'obiettivo che ha spinto le due società all'alleanza è stato quello di aggregare la metà di questa realtà, formata prevalentemente da medie imprese familiari, che operano sul piano regionale o pluri-regionale.

re ed esaurienti sono un presupposto necessario perché il passaggio all'euro si svolga senza inconvenienti».

Il sistema bancario, dal canto suo, ha messo sul piatto 1.350 miliardi di spesa complessiva per l'adeguamento al nuovo corso monetario. Una cifra che comprende l'utilizzo di nuovi sistemi informatici e l'addestramento del personale. Una parte del plafond è destinata anche

alla campagna informativa, che parte a giorni con un opuscolo (vedi box sopra) reperibile presso gli istituti, ma il «piatto forte» della comunicazione sull'euro arriverà la settimana prossima, quando l'Abi presenterà la campagna di spot da lanciare sulle Tv. Contemporaneamente anche la Presidenza del Consiglio sta mettendo a punto una strategia per informare i cittadini, anche questa basata sul messaggio Tv.

Modiano: dopo lo shock dell'11 settembre il mercato è difficile, ma ripartirà

Unicredit rilancia il risparmio

MILANO «Dopo l'11 settembre ci siamo chiesti se andare avanti. L'industria del risparmio gestito è sotto shock, ma abbiamo il dovere di proseguire». Pietro Modiano, vicedirettore generale di Unicredit e presidente di Pioneer investments, si dice convinto che la propensione al risparmio tenda anzi ad un incremento, «soprattutto negli Usa, dove in questa fase di incertezza la popolazione sarà indotta a rallentare i consumi, e ci si attende un generale, seppur temporaneo, aumento dell'avversione al rischio; in questo scenario i mercati non offriranno i rendimenti facili del passato».

Se l'industria del risparmio è sotto

shock, lo sono anche i risparmiatori, che hanno reagito in modo anche molto diverso alla crisi dei mercati azionari dopo gli attacchi terroristici negli Stati Uniti. In Italia, Pioneer ha registrato a settembre riscatti netti per qualche centinaio di milioni di euro, mentre nel resto del mondo la raccolta è leggermente positiva. I flussi dei fondi italiani, peraltro, sarebbero più che compensati dai capitali che rientrano attraverso le gestioni a capitale garantito.

Ottimista, almeno sul lungo termine, è anche John Carey, gestore del Pioneer Fund, secondo il quale l'attacco alle Torri gemelle e al Pentagono «ha senz'altro ripercussioni

nel breve termine sui mercati, per cui la ripresa verrà penalizzata; ma sul lungo termine contano i fondamentali delle imprese e la crescita del valore reale delle azioni». Carey, che gestisce un fondo nato nel 1928, l'anno prima della grande crisi, è sicuro che «di questi tempi, con le quotazioni in ribasso, sia opportuno comprare». Non tutto, però: «Credo - dice - ci siano buone opportunità nel settore informatico e dei computer, perché ci sarà sempre più bisogno di sistemi per il back up dei dati (sistemi per immagazzinare dati, ndr)». Carey starebbe investendo anche in aziende che operano nei beni strumentali e nelle materie prime.

Il 30 settembre

in omaggio con

l'Unità

un inserto di 48 pagine con le mozioni congressuali



ITALIA		ESTERO	
12 MESI		6 MESI	
7 GG	£. 485.000	Euro 250,48	
6 GG	£. 416.000	Euro 214,84	
5 GG	£. 350.000	Euro 180,75	
7 GG	£. 250.000	Euro 129,11	
6 GG	£. 215.000	Euro 111,03	
5 GG	£. 185.000	Euro 95,54	
12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45	
6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87	

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469